

Cellina, ecosistema a rischio Liberato il "gambero killer"

*Ignoti hanno gettato in acqua una grossa quantità di crostacei della Louisiana
I volontari stanno cercando di catturarli per evitare la contaminazione dell'area*

PORDENONE - Potrebbe rivelarsi un danno ambientale di grosse proporzioni. Proprio in una delle zone più belle della provincia. Lungo il fiume Cellina, infatti, alcune persone ancora ignote, hanno liberato nei giorni scorsi elevate quantità di gamberi rossi della Louisiana, crostaceo noto anche come il gambero killer. I primi ad accorgersi del fatto sono stati i forestali della stazione di Barcis che hanno prontamente attivato l'Ente protezione pesca. Il personale e i volontari sono stati immediatamente inviati sul posto e sono ancora impegnati nell'area di Claut nel tentativo di eradicare i pericolosi crostacei d'acqua dolce. È stato possibile individuare e recuperare molti individui, morti a causa delle temperature particolarmente basse dell'acqua, ma alcuni esemplari sembra siano sopravvissuti. Evidentemente non sono bastati convegni e allarmi ripetuti sul pericolo rappresentato dal dilagare di questa specie che

sta colonizzando le nostre acque. La presenza del gambero killer, infatti, rappresenta un grave rischio per un ecosistema integro come quello del Cellina. La specie, introdotta in Europa dagli Stati Uniti negli Anni '70 è considerata una delle 100 specie invasive più pericolose al mondo. Riesce infatti ad indurre squilibri ambientali talmente forti da portare ad una irrimediabile semplificazione degli habitat. In particolare riesce far letteralmente scomparire i gamberi di fiume nostrani ai quali infatti è dedicato un apposito progetto di salvaguardia. Questo a causa anche di alcune gravi patologie di cui è portatore sano e che invece sono letali per i gamberi autoctoni. Tra queste la più importante è certamente la devastante peste del gambero che è già stata rilevata nelle acque del Cellina. Molto pesante anche il suo impatto nella vegetazione acquatica, che può essere completamente distrutta, e sulla fauna che vive nei medesimi ambienti. Il gambero rosso è onnivoro ed è in grado non solo di predare le uova delle trote, ma di attaccare e uccidere

pesci di modeste dimensioni, nonché anfibi e insetti. Il Cellina è stato quindi battuto a tappeto dal personale dell'Etp che ha dislocato numerose nasse per catturare i pericolosi ospiti. La speranza è di riuscire a catturare tutti gli esemplari sopravvissuti all'immissione anche se le piene di questi giorni

I DANNI

Distrugge tutto e porta la peste

non aiutano il lavoro delle squadre impegnate sul campo. «È importante - spiega Loris Saldan, presidente Etp - che tutti siano consapevoli del rischio che corriamo ogni volta che introduciamo nei nostri ambienti specie che provengono da lontano e che hanno un carattere invasivo. Il pericolo di perdere per sempre habitat che molti ci invidiano essendo tra i più integri e ricchi di biodiversità d'Europa è alto. È quindi indispensabile lavorare per bloccare questa minaccia».

© riproduzione riservata



L'ALLARME

Visti dalla forestale
Claut area più critica
Sistematiche le nasse

LIBERI

I gamberi
killer
liberati
nelle acque
del Cellina
Per l'ente
Tutela pesca
rappresentano
un pericoloso
rischio
per la fauna
del fiume

Vive ore fuori dall'acqua scava lunghe gallerie e ha invaso la provincia



MINACCIOSO

Un gambero fotografato dai guarda pesca

PORDENONE - Da tempo il gambero rosso della Louisiana viene segnalata nei corsi d'acqua del Friuli occidentale. Arrivato in provincia molto probabilmente perchè ospitato in piccoli allevamenti privati ora il crostaceo americano ha invaso il Tagliamento, una fetta del Livenza, fossi e rii della Bassa pordenonese e sta puntando sul Noncello. Tra le abitudini c'è quella di scavare sugli argini buche e gallerie fino a 5 metri. La capacità riproduttiva è altissima. Arrivano alla maturità sessuale in pochi mesi e depositano centinaia di uova, fino a quattro volte l'anno.

L'espansione del gambero è facilitata dalla sua grande adattabilità negli ambienti più disparati, dalla montagna alle acque salmastre. È capace di vivere per ore fuori dall'acqua e riesce in una notte a fare sino a 3 chilometri.